



DOCUMENTO FINALE DEL IX CONGRESSO NAZIONALE ANP

La conclusione di un congresso nazionale rappresenta, ogni tre anni, un consuntivo delle cose fatte ed un progetto per il triennio successivo. Richiede quindi l'espressione di un programma politico e l'assunzione degli impegni necessari a realizzarlo.

A conclusione del suo IX Congresso Nazionale, l'Anp individua nella relazione introduttiva e nella sintesi finale del suo presidente Giorgio Rembado i contenuti e gli obiettivi di politica associativa e sindacale per i prossimi anni.

Dà quindi mandato alla presidenza nazionale di sviluppare con coerenza il progetto delineato, aggiornando periodicamente le scelte operative conseguenti, e recependo a tal fine anche le indicazioni che dovessero venire dal Consiglio Nazionale.

In particolare, il Congresso esprime i seguenti indirizzi:

1. Linee di azione associativa per i prossimi anni

Nella pausa forzata della contrattazione fino al 2014, l'Anp lavorerà per rendere agibili tutti gli spazi di confronto con il decisore politico, sia per pervenire – ove le condizioni lo consentano – ad una riapertura del tavolo negoziale, sia per preparare – in ogni caso – le migliori condizioni per tornare a quel tavolo con ancor maggiore prestigio e forza rappresentativa.

Per far questo, svilupperà il lavoro **sindacale** su due dimensioni parallele: quella del consolidamento della propria identità culturale, come soggetto di riferimento nel panorama del dibattito sulla scuola, e quella dell'aumento del peso rappresentativo.

Questa seconda finalità sarà perseguita innanzitutto attraverso il contrasto al fenomeno delle doppie deleghe, che deve vedere impegnate in primo luogo le strutture territoriali in un'azione incessante di comunicazione e di convincimento. In aggiunta, andrà proseguita e rafforzata l'azione di fidelizzazione dei candidati al concorso attualmente in atto, per far sì che quanti più possibile di loro entrino a far parte dell'Associazione già prima della conclusione delle prove o almeno subito dopo l'assunzione nella funzione.

Accanto a questa linea di azione più propriamente sindacale, l'Anp intende procedere nella attività, già intensamente svolta negli anni precedenti, per la **formazione** di dirigenti e docenti.

Per i dirigenti si indica come tema prevalente quello del ripensamento della funzione dirigenziale alla luce delle trasformazioni in atto nella struttura della rete scolastica, che incideranno sulle condizioni in cui l'attività viene prestata. non meno che sugli strumenti professionali necessari per meta-dirigere con efficacia istituzioni scolastiche di grandi dimensioni e di accresciuta complessità.



Per i docenti, una volta esaurita l'attuale fase di preparazione al concorso per dirigenti, si ritiene necessario rivolgere l'attenzione ai temi necessari per sostenere la professionalità del bravo docente e l'acquisizione delle competenze più utili per l'esercizio di quelle funzioni di middle management che saranno sempre più necessarie per far funzionare le scuole nei prossimi anni.

Deve proseguire l'azione di rinnovamento dei quadri territoriali dell'associazione, per sostenere lo sforzo **organizzativo** necessario a realizzare gli obiettivi indicati dal Congresso. Questo richiede l'impegno delle strutture locali, chiamate nei prossimi mesi a rinnovare i propri vertici.

Il lavoro delle strutture decentrate sarà accompagnato e sostenuto con costanza dalla sede nazionale, attraverso la progettazione e l'attuazione di sistematici incontri di informazione / formazione ("scuola quadri") sui temi che di volta in volta richiederanno l'attenzione associativa.

L'Anp è impegnata a proporre e sostenere in tutte le sedi di dibattito e di decisione la costituzione di **Conferenze delle autonomie**, come sede istituzionale di confronto e di collaborazione fra la rappresentanza delle scuole e quella degli Enti Locali. Si tratta di uno spazio la cui utilità appare ormai evidente e per il quale occorreranno interventi normativi ed un passaggio in Conferenza unificata Stato-Regioni. I tempi saranno prevedibilmente non brevi, ma sul progetto occorre cominciare a lavorare da subito.

L'Anp è consapevole che i prossimi mesi vedranno in carica un governo "tecnico", con un limitato lasso di tempo davanti a sé. Ritiene però che questo non sia di ostacolo ad un programma di manutenzione dell'esistente. Non vi è alcun bisogno di una nuova "grande riforma": è urgente invece passare all'attuazione di quelle esistenti. I cinque punti dell'**agenda per la scuola** che devono essere proposti al Ministro sono:

a) dare piena attuazione all'autonomia scolastica; e quindi:

- non adottare nuove riforme ordinamentali, ma attuare quelle esistenti
- governare le scuole attraverso obiettivi chiari, risorse certe, monitoraggio dei risultati
- azzerare le norme e le prassi di governo centralistico, che vuol dire:
 - valutare i risultati e non le procedure
 - responsabilizzare dirigenti e docenti attraverso la valutazione
- rimettere alle scuole: contenuti, tempi e metodi dell'insegnamento
 - con il solo vincolo di raggiungere gli standard minimi assegnati
 - con l'ulteriore vincolo di avere il 20% degli studenti sopra i minimi
 - con verifiche regolari dei livelli di apprendimento tramite INVALSI
 - con l'obbligo di adottare un piano di rientro triennale per chi non raggiunge gli standard
- chiamata diretta del personale su albi professionali
 - iniziando subito da quello a tempo determinato (supplenti annuali e temporanei)
- valutazione di tutti i principali aspetti del sistema di istruzione
 - le scuole
 - il personale
 - gli apprendimenti



b) introdurre cambiamenti non più rinviabili nella gestione del personale:

- chiamata diretta da parte delle scuole
- valutazione regolare delle prestazioni professionali
- carriera retributiva per livelli, connessa alla valutazione
- accesso a funzioni intermedie e superiori solo per chi è stato valutato positivamente
- adozione di un codice deontologico

c) cambio di paradigma nelle modalità del finanziamento pubblico delle scuole

- avviare un'inversione di tendenza rispetto alla progressiva falciatura delle risorse
- finanziare le scuole su base capitaria e certa
- attribuire tutte le risorse senza vincoli di destinazione (come da legge 59/97, finora sempre aggirata)
- emanazione di un regolamento di contabilità aggiornato, migliorando la bozza già pronta

d) maggiore responsabilizzazione dei dirigenti delle scuole:

- valutazione su obiettivi assegnati e risultati ottenuti
- poteri di gestione su tutte le risorse a disposizione della scuola
- piena responsabilità per l'attribuzione dei compensi accessori al personale
- avvio di una sostanziale equiparazione retributiva interna ed esterna

e) portare a conclusione i concorsi in atto entro l'estate 2012

- concorso per dirigenti tecnici, che si trascina ormai da anni
 - indispensabile per avviare un servizio di valutazione
- concorso per dirigenti scolastici
 - per coprire le oltre 2000 sedi già oggi vacanti
 - per evitare il tracollo organizzativo delle scuole
- assicurare il rispetto dei tempi da parte delle commissioni di esame
- non cedere alle spinte di gruppi di pressione costituiti per uno slittamento
 - (offrirebbe più tempo per la presentazione di ricorsi al TAR)

2. Ricostruire il "benessere" professionale attraverso il rilancio dell'orgoglio di appartenenza

Il disagio professionale nasce da cause oggettive, quali i crescenti carichi di lavoro o la perdurante disparità retributiva rispetto ad altre dirigenze ed alle professioni intellettuali in genere. Ma non si supera auspicando condizioni di contesto che non sono realisticamente disponibili, né tanto meno soffermandosi a considerarlo con sfiducia ed amarezza prive di prospettiva.

Una categoria di dirigenti è tale prima di tutto per la capacità culturale di non rimanere prigioniera di una visione negativa. I dirigenti ed i docenti che fanno parte di Anp devono ritrovare in se stessi e nei valori dell'Associazione l'orgoglio della funzione che svolgono e la consapevolezza che il loro lavoro fa crescere le intelligenze e le coscienze dei giovani, principale risorsa per la futura rinascita del nostro paese.

Un tale atteggiamento si alimenta della condivisione di convinzioni e di atteggiamenti professionali alti, quali la ricerca del merito a tutti i livelli e la richiesta di una valutazione che porti alla luce il proprio valore.



Esso trarrà forza nei prossimi mesi da altre importanti iniziative, che il IX Congresso affida alla dirigenza nazionale. Tali sono l'adozione di un codice deontologico delle nostre professioni e l'elaborazione di un Manifesto per la scuola: uno sforzo che chiamerà a raccolta le migliori intelligenze dell'Anp e di quanti vorranno con essa collaborare in questa sfida.

3. Un codice deontologico della professione dirigente e di quella docente

Ricostruire un'identità culturale ed etica della professione, intorno a cui riconoscersi, è un obiettivo degno di essere assunto da parte di una associazione come la nostra. Per troppo tempo si è ritenuto di poterne fare a meno, quasi che la competenza tecnica potesse assorbire e surrogare tutte le altre dimensioni dell'agire nella scuola. Nell'afasia del committente educativo nazionale, che ha rinunciato ad esercitare il mandato, conservandone solo i privilegi ma dismettendone silenziosamente l'ethos, i singoli sono stati indotti ad offrire di quel mandato la propria interpretazione individuale.

Molti di loro lo hanno fatto e lo fanno egregiamente: ma non basta. Se ciascun singolo è posto nella condizione di render conto di persona della propria etica e dei propri assunti, la credibilità della scuola come istituzione collettiva si frantuma. E l'autorevolezza del mandato si connette inevitabilmente alla dimensione solitaria di chi se ne fa interprete, anziché ad un sistema riconoscibile e riconosciuto, e perciò stesso autorevole.

I tanti che svolgono il proprio lavoro con scienza e con passione sono i più danneggiati da questa situazione, in quanto il loro prestigio risulta inevitabilmente quello "medio" che l'opinione pubblica meno avvertita tende ad attribuire alla scuola nel suo complesso. Quella scuola in cui purtroppo operano anche altri che, per insensibilità etica o psicologica nei confronti dei propri doveri e dei diritti dei propri alunni, hanno poco a poco consumato un tradimento dei chierici di cui soffre l'intera comunità.

Non è al contratto che si può affidare il compito di porre rimedio a questo stato di cose: gli interessi in gioco riguardano la collettività ed in particolare i più giovani fra i suoi cittadini, quelli che ai tavoli sindacali non hanno voce, ma che rappresentano la nostra proiezione nel futuro. Dovrebbe essere il legislatore a farsene carico; oppure, come del resto accade in altre professioni eticamente sensibili, un'associazione o un ordine professionale.

Il Congresso ritiene che questo compito meriti di essere assunto dall'Anp: come contributo a ricostruire l'immagine delle nostre professioni, ma anche come segno di appartenenza ad una visione alta della scuola, in cui altri possano riconoscersi anche al di fuori del nostro perimetro associativo.

Dà quindi mandato alla presidenza nazionale di affidare il compito alle migliori intelligenze disponibili nel campo della dirigenza e della docenza, anche eventualmente esterne.

Demanda fin d'ora al Consiglio Nazionale la formale adozione del codice.

4. Un Manifesto per la scuola

Noi, dirigenti e docenti della scuola italiana, crediamo che essa non possa svolgere efficacemente la sua funzione in assenza di un mandato educativo riconoscibile e condiviso. Tale mandato, un tempo espresso dallo Stato centrale, è da troppo tempo indebolito e reso invisibile agli occhi stessi dei suoi protagonisti e dei destinatari del servizio.



Una istituzione sociale a vocazione formativa deve avere un messaggio da proporre a coloro che la abitano: non può affidarsi né al sentire implicito della comunità, ormai affievolito, né all'interpretazione individuale che di esso possono fornire i singoli attori.

Lo hanno ben compreso le scuole paritarie non statali, che del mandato educativo dichiarato fanno uno dei propri punti di forza e la base del patto con i propri utenti. Quello che noi rivendichiamo alla scuola di tutti è il diritto ed il dovere di fare altrettanto, offrendo finalmente una risposta esplicita alla muta domanda di senso che attraversa ogni giorno le nostre aule.

I nostri ragazzi si attendono da noi qualcosa di più che la trasmissione di saperi e l'acquisizione di competenze spendibili nel lavoro: ci chiedono una ragione per credere in quel che diciamo ed esigono comportamenti coerenti con quelle parole. Quella che si rivolge a noi è una domanda di autenticità educativa, di valori alti che interpellino le coscienze e rendano la scuola una esperienza degna di essere vissuta e non solo un luogo di aggregazione primaria.

Non è lecito alla scuola di tutti farsi colonizzare da alcuna ideologia di parte: ma non le può essere consentito di rimanere vuota di significati ed obiettivi alti. Questi valori laici in cui tutti si possano riconoscere, sono in primo luogo i valori della nostra Costituzione. Subito dopo, viene quel patrimonio di etica civile nutrito di un umanesimo moderno, di cui siamo debitori alla nostra migliore tradizione educativa.

Questo patrimonio noi oggi vogliamo dichiararlo come base di un rinnovato patto fra il paese e la propria scuola. Vogliamo che diventi il punto di incontro ideale di quanti credono che nelle nostre aule sia ancora possibile offrire risposta alle domande esistenziali che attraversano la vita dei futuri cittadini. E il punto di partenza per un rinnovato impegno comune nei confronti del nostro paese.

Per questo affidiamo alla presidenza nazionale il mandato di redigere un Manifesto per la scuola, ispirato alle idee ed ai valori consolidati nel nostro patrimonio culturale.

Il Manifesto, una volta redatto, sarà adottato dal Consiglio Nazionale, nella prima seduta utile.

Fiuggi, 4 dicembre 2011